

Azoto ammoniacale e biogas/ La Voce scrive al Prefetto

Discarica, chiediamo certezze per la salute di tutti

Il Sindaco non fornisce i dati sui fattori di rischio

Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia di Lecce

Ill.mo Sig. Prefetto,

è a Lei ben nota la situazione del sistema di raccolta e smaltimento dei RSU in provincia di Lecce e, in particolare, quella determinatasi nel territorio di Nardò ove è attiva la discarica controllata in località Castellino.

Nei mesi scorsi il Sindaco della Città di Nardò ha incontrato la S.S. segnalandole possibili rischi per l'ordine pubblico derivante dall'allarme sociale causato dai possibili rischi per la salute pubblica determinati dalla presenza della discarica in questione e dal suo impatto inquinante.

Questo giornale ha chiesto al Sindaco della Città di fornire i dati che, in suo possesso, giustificavano i toni dell'allarme da lui lanciato anche attraverso gli organi di informazione.

Analoga richiesta è venuta da forze politiche presenti e attive nella Città.

Non risulta che il Sindaco abbia mai fornito i dati sui fattori di rischio reali attivati dalla presenza della discarica di Castellino.

Ci risulta invece che controlli dell'ARPA abbiano evidenziato in uno dei pozzi spia attivati nell'area dell'impianto di Castellino, la presenza di azoto ammoniacale, oltre i limiti previsti e consentiti nella falda acquifera.

E' dei giorni scorsi la dichiarazione della senatrice Manieri che parla di rilevamento della presenza di biogas, in quantità e concentrazioni preoccupanti per la salute pubblica, nell'atmosfera, rilasciato dalla discarica. Poiché non è certa la data di chiusura e dismissione dell'impianto di raccolta dei RSU di gran parte della provincia di Lecce, anche in considerazione dei dati sopraevidenziati, il cui allarme è reale e non strumentale, Le chiediamo, nella Sua autorità istituzionale di coordinamento degli organi di governo territoriale, di voler far sì che il Sindaco di Nardò, quale autorità sanitaria responsabile territorialmente, si faccia parte diligente della verifica della situazione che si evidenzia con pregiudizio reale per la salute pubblica, nell'immediato e ancor più nel prossimo futuro, adottando le misure necessarie a scongiurare ogni possibile rischio e danno.

Comprenderà la S.S. la delicatezza delle questioni e siamo certi vorrà comunque dare riscontro certo a questa nostra.

Distintamente
Luciano Tarricone
Direttore Responsabile
Nardò, 18 gennaio 2005

Abbiamo scritto, inviandola a mezzo fax, la lettera che trovate sopra al Prefetto della provincia di Lecce e ci auguriamo che ci risponda.

Se non bastasse il fax, faremo seguire una lettera raccomandata.

Abbiamo già detto del messaggio di fine anno del Sindaco. Delle cose di cui non ha voluto parlare.

A incominciare dalla discarica. Che inquina. E aspettiamo ancora che il Sindaco ci dia una risposta. E la dia a tutti quei cittadini cui ha fatto credere di essere pronto a dimettersi in caso di mancata chiusura di Castellino.

Non c'è nessuno che abbia mai creduto che possa davvero chiudere nel 2006. Non ci sono né i tempi, né le condizioni per farlo attivando l'impianto che dovrebbe regolare lo smaltimento dei rifiuti in un'altra area. E continuano a non esserci garanzie sul fatto che l'impatto inquinante della discarica non si riverberi nel prossimo futuro.

E la Befana ha portato il regalo di fine d'anno del Sindaco alla Città di Nardò.

Eravamo stati sin troppo facili profeti nel cogliere tra le righe del "messaggio" di fine d'anno del Sindaco alla Città silenzi equivoci e ambigui.

L'assenza di qualsiasi riferimento allo sbandierato, qualche giorno prima, "successo" di aver ottenuto la chiusura della discarica di Castellino per il 2006 era segno che qualcosa non andava.

E così era. E così si è rivelato. E d'altro canto non poteva essere diversamente.

E così la Giunta Vaglio-Manieri, passando per i DS, nonostante le proteste antiFitto e i manifesti da funerale, ha fatto alla città il bel regalo di fine d'anno della previsione, formalmente sanzionata in un provvedimento commissariale, della chiusura posticipata della discarica al 2008.

La firma certo è quella del Commissario straordinario per l'emergenza, il Presidente Fitto il quale avrà evidentemente avuto le sue "buone" ragioni per così "interpretare" normativamente un'intesa raggiunta dinanzi al Prefetto.

Ci sembra però indecoroso che il Sindaco di una grande città salentina possa avere un orizzonte politico e amministrativo così limitato e comunque non dia risposta a domande che in modo chiaro gli sono state poste in maniera chiara circa l'impatto inquinante della discarica.

Il Sindaco può pensare che sia tutto un gioco e che ci si diverta a cercare di discutere di problemi così importanti per la vita della comunità neretina, per la nostra vita. E con lui una senatrice e un consigliere regionale di quella maggioranza che avrebbe dovuto cambiare il volto della città e invece la sommerge di fatto sotto cumuli di sporcizia.

Il Sindaco torna a fare la voce grossa. Ma non convince più nessuno.

Purtroppo avevamo ragione noi!

E più passa il tempo sempre più la verità viene a galla. E con la verità le vergogne di una politica politicante per la quale gli interessi dei cittadini



vengono sempre dopo e valgono sempre meno di quelli di lor signori!

La notizia del probabile, anzi quasi certo, rinvio del termine previsto per la chiusura della discarica ha tolto il tappo a quel vaso di Pandora che è la discarica, in cui tutta la Provincia quasi riversa la propria immondizia.

Avevamo detto dei rilevamenti analitici dell'ARPA che segnalavano inquinamento della falda nell'area di castellino.

Ora si aggiunge un dossier di "privati" che segnalano una preoccupante "presenza di biogas, la cui produzione risulta non più controllabile dall'impianto con grave pregiudizio per la salute e la salubrità dell'ambiente".

A parlare non è qualcuno "qualsiasi", bensì la senatrice Manieri. E la cosa è grave. Anzi Gravissima. Per vari motivi. Primo tra tutti il dato che viene segnalato nei termini in cui denuncia un "grave pregiudizio per la salute e la salubrità dell'ambiente". Poi perché non si capisce perché questa denuncia avvenga solo all'indomani della pubblicazione del decreto del Presidente Fitto e quindi in grave odore di strumentalizzazione politica non tanto delle scelte del Governatore quanto della salute pubblica che non può essere oggetto o merce di scambio politico.

Poi perché si conferma che il Sindaco della Città non è in alcun modo in grado di gestire un'emergenza di tal fatta sulla quale pure imbastisce prese di posizione inconcludenti e mistificatorie.

Basti pensare la "lettera di diffida" scritta alla Mediterranea Castelnuovo in ottobre lamentando "cattivi odori" e minacciando provvedimenti che non sono stati mai assunti.

Con buona pace di Vaglio e della sua "furia" la discarica non chiuderà nel 2006 ed è un dato cui la

stessa Manieri non crede.

E le sue dichiarazioni alla stampa esplicitano senza ombra di dubbio alcuno che "visti i precedenti, e considerato che a tutt'oggi la gestione commissariale non è riuscita ad attivare neppure gli impianti già realizzati, l'ipotesi di un'anticipazione dell'entrata in funzione del ciclo ordinario dei rifiuti, rispetto a luglio 2006 è auspicabile, ma allo stato poco probabile. Di conseguenza il margine di tutela per la chiusura di Castellino dovrebbe essere semmai individuato dal presidente Fitto a garanzia di eventuali ritardi e non certamente nel caso di auspicabile, quanto improbabile, anticipazione". Che la Manieri voglia "scaricarsi" la coscienza dalla responsabilità di aver oggettivamente contribuito ad armare una "bomba ecologica" di dimensioni ormai incontrollabili non ci sorprende visto il personaggio abituato a ribaltare di continuo le carte in tavola.

L'impressione è che con la sua coscienza la Manieri cerchi di incominciare anche a discaricare il Sindaco vistane la oggettiva pochezza e incapacità di affrontare questioni che hanno bisogno certamente di altra statura.

Abbiamo letto su un volantino di Rifondazione Comunista che fa la campagna elettorale nelle primarie per Vendola che questi conosce bene i problemi di Nardò.

Nichy Vendola è senz'altro un politico capace e onesto. Ci chiediamo che cosa abbia a spartire con Vaglio e con la Manieri e che cosa dirà, lui che si occupa di ecomafie, di questa brutta storia.

Ora che ha battuto Boccia nella corsa alla Presidenza della Regione ci auguriamo che ci faccia sapere che cosa farà per risolvere il problema di Castellino. Da subito!

DALLA PRIMA PAGINA

Non un semplice assemblaggio di siti, ma il risultato di una selezione di aree che, pur non essendo sempre realmente collegate, contribuiscono per ciascuna habitat e ciascuna specie al raggiungimento della coerenza complessiva della rete all'interno del proprio territorio.

In tale ambito si inserisce l'individuazione e la conservazione degli elementi del paesaggio significativi per la fauna e la flora selvatiche: i corsi d'acqua con le relative sponde, le siepi e i muretti a secco quali sistemi tradizionali di delimitazione dei campi. Si tratta di elementi che per la loro struttura sono funzionalmente essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica, lo scambio genetico delle specie selvatiche (corridoi ecologici).

Natura 2000 mira, infatti, a mantenere la diversità biologica attraverso un uso sostenibile del territorio valorizzando le aree dove l'intervento antropico si è integrato armonicamente con l'equilibrio ecologico. La gestione delle realtà seminaturali, componenti chiave per il mantenimento della coerenza della rete Natura 2000, diviene così un efficace motore di sviluppo per le aree rurali e forestali che le contengono. Gli habitat seminaturali, in considerazione della loro stretta relazione con l'uso antropico del territorio e delle sue risorse, risultano particolarmente sensibili ad eventuali modificazioni delle modalità d'uso. Per questo motivo la gestione di territori che contengono tali habitat, deve fronteggiare l'affermazione di metodi intensivi di sfruttamento dei terreni contemporaneamente al crescente abbandono delle pratiche agricole tradizionali nelle aree marginali.

ITALIA NOSTRA Salento Ovest di Nardò, richiama all'attenzione della Preconferenza e ancor più degli attori della Conferenza di Servizi che procederà alla delimitazione dell'area parco, lo studio prodotto dall'Università di Lecce su commissione del Comune di Nardò per l'individuazione di

PORTOSELVAGGIO/Un Parco per la Puglia

un possibile sito per l'insediamento di un porto turistico lungo la costa.

Nel ribadire la propria opposizione a insediamenti infrastrutturali che non hanno ragione e giustificazione nella prospettiva dello sviluppo sostenibile ed equilibrato dell'area jonica salentina in cui si apre il parco di Portoselvaggio, ritiene di dover rimarcare come tutte le aree individuate dallo studio dell'Università di Lecce sottolineano da un lato la necessità di evitare ulteriori aggressioni di forte impatto ambientale agli assetti costieri, dall'altro la esigenza della difesa dell'entroterra più a ridosso della fascia costiera, già compromesso dall'abusivismo edilizio negli anni passati e, comunque, non sufficientemente fronteggiato dai pubblici poteri competenti.

Come è noto le tre aree individuate, in ordine di crescente rilevanza naturalistica (da minore a maggiore), sono:

• Area A: delimitata da un tratto di costa di circa 900 metri e localizzata in prossimità della baia sabbiosa di S. Isidoro. Il fondale antistante l'area di studio Torre Squillace - S. Isidoro non presenta estesi siti SIC definiti "Determinanti". Le protezioni costiere di un grande impianto di acquacoltura già costituiscono una difesa utilizzabile, con gli opportuni ritocchi, a scopo portuale. La porzione emersa, inoltre, è soggetta a una forte pressione antropica, con vaste aree degradate che potrebbero essere riqualificate. Il tratto di costa si trova all'interno dell'Area Marina Protetta di Porto Cesareo, l'impianto di acquacoltura, però, ha fortemente impattato l'ambiente dell'Area Protetta, con la messa in opera di un imponente sistema di stabulazione di mitili,

ormai in dismissione. Tale zona necessita di una drastica riqualificazione ambientale e, se attuato, potrebbe anche assorbire una parte dell'impatto che attualmente interessa l'insenatura della Strea, ormai diventata un porto turistico

• Area B: delimitata da un tratto di costa che presenta uno sviluppo lineare di circa 2300 metri e localizzata a Nord dell'area di studio di S. Maria al Bagno- Le Quattro Colonne. La zona B è caratterizzata da un tratto di costa fortemente urbanizzato. L'indagine cartografica ha evidenziato che il fondale delle acque antistanti non presenta popolamenti di particolare valenza ecologica; l'habitat che principalmente caratterizza il fondale dell'area di studio di S. Maria al Bagno- Le Quattro Colonne è costituito da estese zone di Matte morta: aree precedentemente colonizzate da praterie di P. oceanica. Questo, probabilmente, è indice di una situazione ambientale negativa che ha determinato la scomparsa della fanerogama marina. Tra le aree individuate, tuttavia, l'area B è considerata la seconda per pregio naturalistico. Essa, infatti, in direzione Sud coi con un tratto di litorale che costituisce la zona più interessante dal punto di vista sia scenografico che speleologico.

• Area C: delimitata da un tratto di costa con uno sviluppo lineare di circa 450 metri e localizzata al centro dell'area di studio di T.Inserraglio-Uluzzo. L'area C, nonostante non abbia peculiari caratteristiche naturali, confina con due tratti di costa ad elevato pregio naturalistico. Come già evidenziato nell'indagine sulle grotte sommerse, il tratto di costa Torre Inserraglio-Uluzzo, fortemente interessato dall'erosione carsica, è caratterizzato da numerosi ambienti di

grotta che contribuiscono ad elevare la biodiversità dell'ambiente dell'infralitorale roccioso. Nelle acque antistanti lo stesso tratto di costa, inoltre, a partire dall'isobata dei 20 metri, comincia un'estesa prateria di P. oceanica. Le praterie di P. oceanica, considerate tra gli ambienti più importanti del Mediterraneo, sono fortemente sensibili a varie forme d'impatto antropico compreso quello che potrebbe essere determinato dalla realizzazione di un porto turistico. È importante, inoltre, aggiungere che il litorale dell'area di studio T.Inserraglio-Uluzzo è uno dei rarissimi tratti di costa salentina che è stato quasi interamente risparmiato dallo scempio dell'abusivismo edilizio.

Italia Nostra Salento Ovest di Nardò chiede che la delimitazione dell'area parco sia la più ampia possibile e soprattutto, nel definire la normativa di salvaguardia e tutela applichi in maniera rigorosa le previsioni del Piano regolatore generale, escludendo ogni possibile nuovo insediamento e cementificazione dell'area.

Italia Nostra Salento Ovest invita la Regione Puglia a voler procedere con coerente determinazione in tal senso, dando seguito, alle opzioni già definite nell'ambito del progetto Natura 2000 con la individuazione e revisione tecnica del sistema dei SIC di cui all'allegata mappa. Esprime vivo rammarico per la mancata apertura da parte del Comune di Nardò di un tavolo di consultazione con tutte le Associazioni ambientaliste in merito a tali fondamentali scelte di pianificazione ambientali che sono frutto fondamentale se non esclusivo dell'impegno di quanti con disinteresse e abnegazione si sono opposti e battuti contro scelte scriteriate e insensate che ancora oggi, comunque, sembrano trovare alfiere all'interno del Comune di Nardò.

Il Presidente **Avv. Salvatore DE VITIS**
Italia Nostra Salento Ovest cas. postale 101 Nardò